



Cattedrale, 25 novembre 2018 - Cristo Re

Omelia in occasione dell'Ordinazione diaconale di Luciano Bonino

[Riferimento Letture: Dn 7, 13-14 | Ap 1, 5-8 | Gv 18, 33b-37]

all'inizio della celebrazione

Cari fratelli e sorelle,

ci riuniamo, nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, per invocare il dono dello Spirito Santo che scenderà su Luciano per farlo diacono permanente della nostra Chiesa diocesana. Ci accogliamo fraternamente gli uni gli altri e in particolare accogliamo Luciano con la sua sposa Francesca e il loro figlio Giovanni Maria. Insieme preghiamo, insieme invociamo la misericordia del Signore.

all'omelia

Tu sei re? domanda Pilato a Gesù. E Gesù: *Io sono re*. Lo dice mentre è legato, accusato e, di fatto, già condannato. Gesù afferma di essere re in una situazione di violenza subita, di ingiustizia, di sofferenza e di morte. Aggiunge: *Il mio regno non è di questo mondo*. Le sue parole non vogliono solo spiegare il paradosso in cui si trova, ma soprattutto manifestare la verità e il senso di quanto sta vivendo.

Gesù è Re perché esercita un potere nei nostri riguardi, ma il suo Regno non è di questo mondo perché la sua relazione con noi non segue la logica dei poteri umani (dominio, forza, successo, ricchezza). Gesù è Re degli uomini secondo la logica di Dio: amore, dono e servizio. Dio è comunione, Dio è amore. L'amore che le Persone della Santissima Trinità generano e si scambiano è talmente sovrabbondante e perfetto da poter rifluire nella creazione. Il Padre, in tutta libertà e in comunione con il Figlio e lo Spirito Santo, vuole partecipare questo amore divino alle sue creature, soprattutto agli uomini. Dio vuole il bene più grande per gli uomini: che Lo possano conoscere, amare e servire, in una parola vivere in comunione con Lui. Per questo l'uomo è creato a Sua immagine. Per questo il Padre ci dona il Figlio, sacrificato sulla croce, e lo Spirito Santo, effuso nei nostri cuori, perché siamo liberati dalla schiavitù del male, del peccato e della morte che ci tengono prigionieri della paura. Il potere che Gesù esercita nei nostri riguardi è potere di salvezza, cioè di liberazione. Il Regno di Gesù non è di questo mondo, ma è per questo mondo, per noi uomini e per la nostra salvezza.

Gesù, oggi come duemila anni fa, si trova davanti un mondo mosso dall'ambizione, dal denaro, dalla frenesia del piacere e del potere. Relazioni così profondamente minate generano rapporti sociali che, non di rado, privano l'uomo della libertà e della pienezza di vita; soprattutto generano violenza, tanta e diversificata violenza. Per trarre l'uomo dall'oppressione in cui si trova, Gesù non combatte opponendo violenza a violenza, ma dona la sua vita. Gesù vince il male con un amore così puro e gratuito da essere più forte ed efficace del male stesso e così cambia il segno alla storia umana.

Caro Luciano è davanti a questo Re che tu stai per prostrarti, è lo Spirito di questo Re che stai per ricevere mediante l'imposizione delle mie mani e la preghiera della Chiesa riunita, è a questo Re che l'Ordine sacro ti configurerà ed è a questo Re che tu quotidianamente vorrai conformarti, cioè prendere la Sua forma che è forma di un servizio che si dona, spendendosi senza risparmio per i fratelli e le sorelle, per la loro salvezza. Sottolineo, questo "per la loro salvezza", perché il servizio che oggi assumi non è solo servizio di bontà e di solidarietà verso tutti, ma è servizio per la salvezza. Gesù ha aiutato tutti i piccoli che sono venuti a Lui, ma non ha raggiunto tutti i malati, tutti i poveri, tutti gli indemoniati del suo tempo. Tuttavia Gesù ha raggiunto tutti gli uomini con la Sua morte redentrice, attraverso la Sua Parola lanciata nel mondo per mezzo degli Apostoli e della forza interiore dello Spirito Santo, attraverso la potenza della Sua grazia che continua a scaturire dal Suo fianco squarciato mediante i Sacramenti della Chiesa. Così, caro Luciano, partendo dai servizi più umili della carità fraterna, non devi ritenerti soddisfatto fino a quando non avrai dato il dono più grande che è Gesù Cristo, annunciato e donato nella Sua Parola e nel Suo Corpo.

Tu hai detto di voler «lavorare per servire, servire, solo servire». Il Signore ti prende alla lettera e consacra e accompagna la tua disponibilità: lavorare per servire Dio, la Parola, la Carità, la Verità e la Bellezza - tutti nomi di Dio - nella Chiesa domestica e nella Chiesa diocesana. Lavora dunque per essere semplice, «fondato e radicato nella fede ... irreprensibile e senza macchia davanti a Dio e agli uomini, come devono essere i ministri di Cristo, dispensatori dei misteri di Dio» (dal *Rito dell'Ordinazione di un Diacono*). Così la Parola di Dio abiterà le tue parole; così non verrà «meno in te la speranza del Vangelo, di cui sarai non solo ascoltatore, ma araldo e testimone»; così manifesterai «con le opere la Parola di Dio che predichi» (dal *Rito dell'Ordinazione di un Diacono*).

Ti auguro, caro Luciano, di rimanere aggrappato a Cristo, come tu ti proponi, e al Suo Vangelo così come viene trasmesso nella santa Chiesa di Dio. Che fiorisca in te, nella tua famiglia e in ogni ambiente toccato dal tuo ministero la bellezza di Dio. Continua il tuo cammino tra l'onnipotenza di Dio, da te trovata nell'imponenza delle nostre montagne, e la grazia di Cristo ricevuta e riconosciuta nella vita di tutti i giorni, soprattutto nel Matrimonio cristiano, nella condivisione con la tua sposa e nell'educazione umana e cristiana del vostro bambino, nel servizio ai fratelli e sorelle, soprattutto i più piccoli..

Che questo giorno, illuminato e reso unico dalla grazia dell'Ordine sacro, per intercessione di San Giovanni Paolo II e del Beato Pier Giorgio Frassati, sia davvero per te punto di arrivo e punto di ripartenza!